

# COMUNICARE **i** IL SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**



## Le voci di dentro

Qual è lo stato di salute degli istituti di pena?  
È possibile tracciare un'altra strada per chi è rinchiuso in cella?  
La parola a chi conosce il carcere e le sue criticità



# Le Comunità Solidali

## Avviso Pubblico "Le Comunità Solidali 2021"

### 100mila euro per sostenere il volontariato e valorizzare l'agire solidale

**Le Comunità Solidali 2021** è l'Avviso Pubblico di CSV Napoli teso a valorizzare l'agire delle Organizzazioni di Volontariato e a sostenere iniziative capaci di incidere concretamente sui bisogni delle società e di determinare processi di cambiamento. La misura intende **promuovere le reti di volontariato** che agiscono, su base territoriale e/o tematica, in maniera sinergica e innovativa nei campi del contrasto alla povertà, dell'inclusione, delle fragilità sociali, della legalità, dei beni comuni e degli spazi collettivi.

La dotazione finanziaria per l'attuazione della misura è di 100.000,00 euro. I costi a carico di CSV Napoli per ciascun progetto non potranno essere superiori a diecimila euro.

#### 2 le linee di intervento che saranno sostenute:

##### Linea di intervento A:

Interventi per il contrasto alla povertà, per inclusione e la fragilità sociale: 50.000 (cinquantamila) euro.

##### Linea di intervento B:

Percorsi di legalità e interventi per la cura e valorizzazione dei beni comuni: 50.000 (cinquantamila) euro.

Possono candidare una proposta progettuale le reti di associazioni che siano composte in prevalenza da Organizzazioni di Volontariato con sede legale nei comuni della città metropolitana di Napoli iscritte al RUNTS e, nelle more del raggiungimento delle sue piene funzioni, al Registro Regionale del Volontariato della Regione Campania, e che vedano coinvolte almeno tre ODV con i medesimi requisiti. Possono essere soggetti del partenariato in misura non prevalente altri Enti del Terzo settore, altri enti, profit e non profit regolarmente costituiti. Sono ammesse collaborazioni con enti pubblici.

Le proposte progettuali, corredate dall'apposita modulistica, dovranno essere presentate **entro le ore 12.00 del 31 gennaio 2022**.

**SCARICA**  
L'AVVISO E  
LA MODULISTICA



scansiona il codice QR Code

# Sommario

4

**Partire dal reato (e dal dolore causato) per rivedere la propria vita**

di Antonio Mattone

5

**Le news**

di Valeria Rega

7

**Napoli pop**

di Marina Indulgenza

8

**Il carcere secondo Ciambriello: «Troppi problemi, situazione insostenibile»**

di Franco Buononato

10

**La voce di Abdul. Il progetto per dare lavoro ai detenuti nel mondo del cinema**

di Dario Sautto

11

**Cucire per volare: le detenute di Fuorni diventano sarte**

di Maria Nocerino

12

**«La Giustizia riparativa non è assistenzialismo, ma una nuova opportunità»**

di Annatina Franzese

13

**Da un reato a un premio**

di Ornella Esposito

14

**Officina degli Incontri quando il dialogo aiuta a superare i conflitti**

di Giuliana Covella

16

**Nauaghia Naufragium**

**Il vangelo dell'esorcista sconosciuto**

a cura della redazione

17

**«Anche Dio ha un sogno» con Marotta&Cafiero**

a cura della redazione

18

**Proroga disposizioni di modifica della disciplina Iva Terzo settore**

**Modelli di bilancio per le Onlus**

Stampato su carta certificata



Il marchio della gestione forestale responsabile

**COMUNICARE  
IL SOCIALE**  
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

**Direttore Responsabile**  
Nicola Caprio

**Redazione**  
Francesco Gravetti  
Walter Medolla  
Valeria Rega

**Impaginazione & Grafica**  
Ilaria Grimaldi

**In copertina**  
Ilaria Grimaldi

**Stampa**  
Arti Grafiche Tuccillo

**Copie stampate**  
3000

**Chiuso in redazione**  
25 Gennaio 2022

**CSV**   
Centro di Servizio per il Volontariato

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.  
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666  
redazione@comunicareilsociale.com  
www.comunicareilsociale.com  
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

# Partire dal reato (e dal dolore causato) per rivedere la propria vita



**di Antonio Mattone**

Portavoce della Comunità di Sant'Egidio

Oggi di carcere si parla sempre meno. E' un tema impopolare che non affascina, non porta voti e che viene evocato principalmente quando fatti eclatanti di cronaca spingono una grande fetta dell'opinione pubblica a considerarlo come soluzione alla sicurezza delle nostre città e delle nostre esistenze.

Un modo per esorcizzare paure e smarrimento di una società sempre più esposta alla violenza urbana e a quella della criminalità.

Soltanto davanti alle terribili immagini delle violenze accadute il 6 aprile 2020 nel penitenziario di Santa Maria Capua Vetere c'è stata una reazione collettiva di condanna e di sdegno che, però, è durata solo un breve lasso di tempo.

Tuttavia, dopo la storica visita del presidente del Consiglio Mario Draghi e della ministra Marta Cartabia nel carcere sammaritano del luglio scorso, che lasciava intravedere una svolta e la volontà di un'assunzione di responsabilità del Governo di fronte all'emergenza del sistema penitenziario italiano, nulla è più accaduto. Lo scorso settembre, la Guardasigilli ha nominato una commissione per l'innovazione del sistema penitenziario che temiamo faccia la stessa fine degli Stati generali dell'esecuzione penale promossi nella passata legislatura.

Con l'interrogativo sempre attuale di dove andare a reperire le risorse necessarie.

Le criticità restano quelle di sempre: sovrappollamento, mancanza di personale, strutture fatiscenti, carenza di lavoro intramurario, presenza cospicua di detenuti affetti da problemi psichiatrici, insufficienza delle cure sanitarie.

Eppure, per rendere più sicura la nostra società, più che mandate di serratura occorrono misure che aiutino a formare un buon cittadino piuttosto che un detenuto modello, che magari non arreca problemi durante la sua detenzione ma che invece torna delinquere una volta uscito di galera.

Una di queste è sicuramente rappresentata dalla sfida della giustizia riparativa.

Un modello di risoluzione dei conflitti che, attraverso l'aiuto di mediatori, fa incontrare la vittima con l'autore del reato.

Nata nell'ambito della giustizia minorile, ma che si sta allargando alla sfera degli adulti, la giustizia riparativa rappresenta una chance per promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione fra le parti e, quindi, il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Anni di frequentazione delle carceri mi hanno persuaso che con la consapevolezza del reato commesso e del dolore causato, è più facile cominciare un processo di revisione della propria vita e di presa di distanza dal mondo criminale.

di Valeria Rega

# Le news

## Sentinelle del Mare nel Golfo di Napoli. Cercansi Volontari

Il mare è una delle principali risorse del territorio e costituisce un punto di riferimento culturale ed economico da preservare. Fondalicampania, APS impegnata sin dal 2014 per la promozione e tutela del territorio marino e costiero della Regione Campania, è oggi alla ricerca di volontari per avviare il progetto pilota denominato "Sentinelle del Mare". Scopo dell'iniziativa è di attivare un monitoraggio degli arenili, con particolare attenzione a quegli elementi artificiali che rappresentano la principale fonte d'inquinamento, cioè le microplastiche. In questo

modo sarà possibile conoscere lo stato di salute delle nostre spiagge e lavorare, poi, in sinergia con le istituzioni per sensibilizzare i cittadini alla valorizzazione e alla cura del territorio. Il progetto ha una durata di 8 mesi complessivi e i campionamenti verranno effettuati una volta al mese dalle "Sentinelle del Mare" in diversi luoghi che saranno individuati di volta in volta. Chiunque sia interessato a vivere questa esperienza può inviare la propria candidatura al seguente indirizzo mail: **fondalicampania@gmail.com**. Per saperne di più [www.fondalicampania.com](http://www.fondalicampania.com)



## Al via una raccolta fondi a favore di "Sanacore", un banco popolare alimentare per aiutare 170 famiglie

Garantire la distribuzione alimentare mensile per 170 famiglie, nell'arco di un intero anno: questo è l'obiettivo di Sanacore, un progetto di sostegno alimentare nato nel marzo 2020, durante il clou della pandemia, e promosso da volontari e attivisti dell'ex OPG "Je So'Pazzo", punto di riferimento nel capoluogo partenopeo per iniziative di solidarietà. Per portare avanti il progetto, che rappresenta una risposta

concreta alla crisi sociale ed economica innescata dal Covid, è stata attivata una campagna di raccolta fondi dedicata su Produzioni dal Basso, prima piattaforma italiana di crowdfunding e social innovation, allo scopo di reperire le risorse necessarie per sostenere le comunità e le famiglie nel contrasto alla povertà. Per saperne di più

[www.produzionidalbasso.com](http://www.produzionidalbasso.com)

## Spazi aggregativi di prossimità: nuovo bando da 20 milioni

Con i Bambini, ha pubblicato un nuovo bando per la creazione o il potenziamento di "spazi aggregativi di prossimità" per i minori tra i 10 e i 17 anni.

L'obiettivo è offrire opportunità formative e socializzanti per prevenire il disagio giovanile, promuovendo il protagonismo e la partecipazione attiva dei giovani, lo scambio tra pari e il coinvolgimento della "comunità educante". Il bando scade il 18 marzo 2022. Info su **conibambini.org**



**Napoli Pop**

# Roxy in The Box racconta «una città che si denuncia da sola»

---

**di Marina Indulgenza**

---

Concentrare un percorso artistico di venti anni in undici opere è un compito piuttosto complesso, soprattutto se si tratta di Roxy in The Box, una delle esponenti più in vista di quell'universo ironico e iconico a tinte fluo che è la Pop Art.

Un'artista che è anche, a modo suo, "erede" di quella svolta radicale del linguaggio figurativo che rese Napoli negli anni '80 centro della riflessione artistica a livello internazionale.

Per questo Andrea Ingenito, curatore della mostra "Dalla Napoli di Keith Haring ai giorni nostri" (al PAN|Palazzo delle Arti di Napoli fino al 28 febbraio) ha voluto fortemente la presenza di Roxy e dello street artist Trallalà, per testimoniare quel fil rouge che collega la Napoli di Amelio e di Trisorio alla città odierna.

Ma com'è la Napoli di Roxy? «I lavori esposti rappresentano il mio modo di sentire Napoli. Ho tradotto in visione quello che ho vissuto e vivo quotidianamente in una città che si denuncia da sola».

È la città dei bassi dove la gente, avvolta nel bianco più totale, si affaccia ancora alle finestre (Vascio Art – Martiri da bere, 2021). Qui abitano donne che, come sirene agitate in un mare senz'acqua, sono intente a godere di quell'unico raggio di sole che filtra tra i palazzi (A popular siren, 2019); ma sono anche

Madonne contemporanee in un mondo prettamente maschile: "A Madonna Mmaculata" (1999), che porta la macchia del peccato, e "A Madonna Addulurata" (1999), una donna confusa, sospesa, con il piercing e un grembiule da casalinga.

Accanto a loro vive un'umanità fatta di minoranze, come un sordomuto, ritratto mentre performa nel linguaggio dei segni un'espressione forte ma di uso comune (Mi avete rotto il cazzo, 2006); o una transessuale ritratta nell'iconica posizione di Audrey Hepburn in "Colazione da Tiffany" (A colazione da Pippi, 2002) mentre volano farfalle che non sanno più dove posarsi perché anche la natura è stata lasciata sola.

«Oggi a Napoli il rifiuto solido, ingombrante, è sempre presente come simbolo dell'abbandono e del non conforto. Per questo ho creato una installazione (Happy Washing, 2021) in cui due lavatrici, abbandonate nella monnezza, dialogano tra di loro quasi avessero un'anima».

Che fare allora? Quello che si fa da secoli: confidare nei miracoli e nel sangue di Santa Patrizia e San Gennaro che, come atto mestruale di purificazione, liberi finalmente la città da tutti i mali.

---

*L'artista con una delle sue opere, in mostra al Pan fino al 28 febbraio*

---

# Il carcere secondo Ciambriello: «Troppi problemi, situazione insostenibile»

Intervista al Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

di Franco Buononato

Il dramma carceri ha esaurito ogni titolo: il carcere scoppia, carcere lager, carcere lazzaretto, mattanza in carcere, inferno carcere.

Titoli che ogni giorno fotografano una situazione grave, resa incandescente da questi anni di Covid tra contagi, violenze e suicidi.

Se poi parliamo delle carceri campane o di Napoli, il discorso diventa drammatico per sovraffollamento, mancanza di spazi, strutture fatiscenti, lavori di risanamento che non iniziano mai come quelli decisi dodici anni fa con la venuta a Napoli dell'allora ministro Del Rio: furono stanziati cinque milioni che tutt'oggi non sono stati ancora spesi.

**Come siamo arrivati a questo? Lo chiediamo a Samuele Ciambriello, garante regionale dei detenuti, docente universitario di Teoria e Tecnica della Comunicazione, autore di svariati libri, ultimo dei quali dal titolo emblematico: "Carcere".**

«E' un momento brutto e la cosa più brutta è che ancora non si intravede una via d'uscita, mettendo mano a riforme serie o, almeno, applicare appieno le leggi che già esistono, iniziando così a svuotare le carceri.

Sono anni che chiediamo di intervenire, che diciamo "mai più" ad una situazione che sembra inarrestabile, che certamente non fa onore all'Italia che ha le celle più affollate d'Europa, con detenuti uno addosso all'altro, dove è impossibile mantenere privacy e dignità».

**E da dove si dovrebbe iniziare per affrontare e risolvere i mali di questo sistema che, secondo la Costituzione, dovrebbe restituire alla società persone nuove?**

«Sicuramente bisogna partire dalla malagiustizia. Troppe volte si entra in carcere da innocenti per un frettoloso tintinnio di manette e poi ci troviamo a fare i conti con il boom di risarcimenti per ingiusta detenzione, 112 nel 2020 solo nel distretto di Napoli.

Arrestare una persona, devastare la vita di una famiglia non si può accettare. Preferisco avere un colpevole fuori, libero, anziché un innocente in cella».







### **E le strutture?**

«Facile dire le carceri scoppiano. A Napoli sono oltre 2500 i detenuti in dieci padiglioni invivibili. Dodici anni fa sembrava fatta per l'avvio di un'azione di risanamento. Invece nulla, i lavori non sono mai iniziati. Ora sembra che la gara di appalto sia in dirittura d'arrivo, ma già temo e tremo per possibili nuovi intoppi. A fronte di quest'immobilismo, si continua ancora a stare in celle da quattro, sei e otto persone senza bidet e senza doccia. Questo non mi sembra umano. A chi ha sbagliato e si trova detenuto, deve mancare la libertà ma mai la dignità di essere umano. Questo ha portato al fallimento dell'azienda carcere, visto che non aiuta il reinserimento dei detenuti dopo la pena e che porta l'80 di loro a ritornare dentro».

### **Com'è la situazione con la pandemia?**

«Gravissima. Speravamo che l'emergenza Covid potesse favorire un'inversione di tendenza, smetterla con il facile populismo e voltare finalmente pagina, dare la possibilità, soprattutto a chi è a fine pena, di poter beneficiare di leggi che esistono nel nostro ordinamento e poter tornare a casa, reinserirsi nel mondo del lavoro, riscattarsi. Così non è stato, purtroppo. I progetti, come le buone intenzioni, sono rimasti tutti nel cassetto».

### **Sul fronte sanitario non c'è solo il Covid.**

«Assolutamente no. Ci sono casi di malati oncologici, anche molto anziani, che rimangono rinchiusi fino all'ultimo istante di vita. Questa è una

cosa che umanamente non ci possiamo permettere di fronte ad una persona che sta morendo. Ma bisogna anche rivedere a ampliare il ventaglio di assistenza e di recupero verso i tossicodipendenti e quelli affetti da malattie psichiche».

### **C'è speranza di cambiare?**

«Quella c'è sempre e ci dà la forza per andare avanti, a noi come a questi sventurati. Nei giorni di Natale siamo stati in carcere, a Poggioreale, con il vescovo don Mimmo Battaglia. Abbiamo pranzato con alcuni detenuti. Una giornata bellissima che ci ha fatto capire che non tutto è perduto ma c'è bisogno di attenzione, lavoro e amore per riuscire a far veramente diventare il carcere l'antimera di una nuova vita fuori, limpida e operosa».

---

*A chi ha sbagliato  
e si trova detenuto  
deve mancare la  
libertà ma mai la  
dignità di essere  
umano.*

---



# Il progetto per dare lavoro ai detenuti nel mondo del cinema

di Dario Sautto

Dalla proiezione del film «Caina» in carcere, ad una mostra d'arte con i loro lavori realizzati dai detenuti, passando per un corso di formazione che può offrire lavoro nelle produzioni cinematografiche dopo la detenzione.

È partito dalla casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi «La voce di Abdul», il progetto dell'associazione Anthos, che prevede una serie di appuntamenti in diversi penitenziari – anche minorili – della Campania. Il progetto – ideato da Patrizia Canova con l'associazione Anthos e l'imprenditore Salvatore Suarato, per passione produttore cinematografico – ha come obiettivo corsi di formazione professionale riservati ai detenuti: parteciperanno anche i minori del carcere di Airola.

Tutto parte dalla proiezione di «Caina», film prodotto dalla Movieland con la regia di Stefano Amatucci, una favola nera che racconta gli orrori legati all'immigrazione clandestina e le storie di chi non ce l'ha fatta.

Abdul, invece, è un ragazzo nigeriano che ce l'ha fatta «e a lui vogliamo dare voce» come spiega Suarato.

I detenuti stanno partecipando già al concorso «Io ci sto» che ha come tema le riflessioni sul film e che si chiuderà in estate con una mostra nella sede del Parco dei Monti Lattari, alla Reggia di Quisisana a Castellammare. «Speriamo che i primi professionisti formati attraverso il corso siano nostri ospiti» afferma Marianna Adanti, direttrice del carcere di Sant'Angelo.

# La voce di Abdul

# Cucire per volare: le detenute di Fuorni diventano sarte

Così il laboratorio diventa occasione di emancipazione

di **Maria Nocerino**

Recupero e reinserimento sociale dei detenuti sono i cardini della direzione della casa circondariale “Antonio Caputo” di Fuorni (Sa). A guidarla da tre anni Rita Romano: «Sono in corso vari progetti scolastici e sociali per i circa 500 detenuti che si trovano qui, ma potremmo fare ancora di più con un maggiore investimento sulle risorse umane, soprattutto in termini di sicurezza visto che ci troviamo ancora nel bel mezzo della pandemia».

Dei circa 500 reclusi, quasi 100 in più rispetto alla capienza regolamentare, 450 sono uomini e 50 donne. «Le detenute, che sono dentro per reati comuni, non associativi - spiega la direttrice - sono molto coinvolte in un laboratorio di cucito che si è trasformato in una vera e propria occasione di emancipazione per queste donne». Cucire per volare, questo il nome del progetto, infatti, diventerà un marchio, con cui alcuni accessori realizzati dalle detenute di Fuorni, tra cui borse e decorazioni natalizie, saranno messi in commercio in circuiti “tradizionali”, compatibilmente con la situazione emergenziale che stia-

mo vivendo. Alcune di loro si sono raccontate nel documentario di inchiesta realizzato per la Rai dalla giornalista Amalia De Simone dal titolo “Caïne”, in cui hanno anche contribuito alla colonna sonora cantando assieme alla cantautrice Assia Fiorillo.

«La pandemia ha complicato tutto e reso difficile mantenere degli equilibri», racconta Rita Romano. Prima, le detenute si dilettavano nel teatro con la compagnia “Sto nervosa” o in corsi di Yoga; oggi, la principale attività è quella scolastica: in tante si stanno diplomando all’Istituto Alberghiero. Questo vale anche per gli uomini, alcuni dei quali sono stati protagonisti di un altro importante progetto di reinserimento sociale e professionale: la produzione all’interno del carcere di mascherine chirurgiche. Realizzato grazie a due macchine industriali, questo progetto - che ha impiegato 24 detenuti e permette tuttora la realizzazione di circa 100mila dispositivi al giorno - ha fatto della casa circondariale di Fuorni il principale fornitore di mascherine dei penitenziari del Mezzogiorno.



# «La Giustizia riparativa non è assistenzialismo, ma una nuova opportunità»

di Annatina Franzese

Da molto tempo Emanuela Belcuore è una volontaria di Carcere Vi.Vo, l'associazione di volontari vincenziani, oggi presieduta da Anna Cammarota, che da più di trent'anni esprime la sua identità nel disagio penitenziario, dentro e fuori le mura delle case circondariali.

Quando si parla di "Giustizia Riparativa", non si può fare a meno di ascoltare la sua voce di donna impegnata quotidianamente nel sostegno morale, materiale e spirituale dei detenuti e delle loro famiglie.

«I detenuti e le loro famiglie, spesso si trovano in grande difficoltà» - spiega la Belcuore - «noi, nei limiti delle nostre possibilità e grazie all'aiuto di chi ci sostiene, tendiamo la mano, anche solo per organizzare la consegna di una spesa o per sbrigare qualche pratica burocratica».

Fungendo da anello di congiunzione tra i detenuti ed il mondo esterno, gli operatori di "Carcere Vi. Vo", lavorano al recupero della persona, affinché i



carcerati possano sentirsi reclusi, ma non esclusi da tutto quanto li circonda e li aspetta fuori.

«La vera giustizia riparativa» - prosegue la Belcuore - «non è l'assistenzialismo, ma il supporto e la creazione di una seconda opportunità.

I detenuti, hanno voglia di ricominciare e di portare all'esterno le competenze acquisite in carcere e il mestiere che hanno imparato, anche se spesso, lo scontro con il pregiudizio, li demotiva».

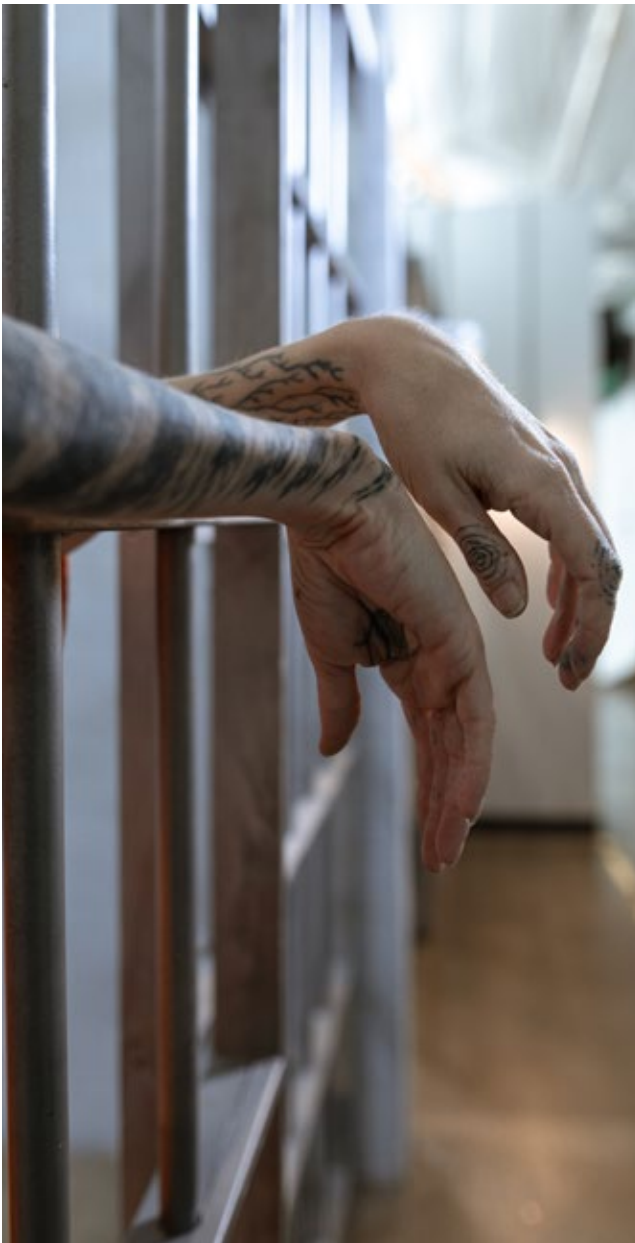
© Gabriella Carnevali Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano".



# Da un reato a un premio

La storia di **Ciro** e del suo percorso di riparazione

di **Ornella Esposito**



«Quando la polizia bussò alla porta di casa fuori era ancora buio e faceva freddissimo», così **Ciro**, oggi ventiquenne, inizia il racconto del suo lungo percorso di giustizia riparativa che dieci anni fa, minorenne, lo vide coinvolto in un reato odioso: violenza sessuale di gruppo.

«In Questura – continua – appresi il capo di imputazione e da lì venni tradotto nel carcere minorile di Airola, in cella di isolamento, dove piansi per tutto il giorno».

In carcere **Ciro** si chiude in se stesso, ogni volta che l'educatore e lo psicologo provano a parlargli cade in un pianto disperato e quasi rifiuta il cibo. Dopo due mesi viene scarcerato e per lui si apre l'esperienza della messa alla prova.

Il programma prevede il completamento del ciclo di istruzione, interrotto anzitempo, il volontariato, i colloqui di sostegno psicologico e naturalmente il rispetto di orari precisi di rientro serali.

Riprendere in mano i libri non è facile e **Ciro** ha qualche difficoltà, ma la vera sorpresa è l'impegno che profonde nelle attività di volontariato soprattutto con l'Ente Nazionale Protezione Animali alle quali chiede di partecipare anche oltre gli orari stabiliti.

Nel giro di poco tempo diventa il miglior amico dei cani ospiti nel ricovero per randagi. Con la psicologa invece è più difficile tirare fuori le emozioni, anche per il deserto affettivo che vive in famiglia.

Ma **Ciro** si impegna. Con lo studio riesce a conseguire la qualifica triennale all'alberghiero di Benevento e anche con la psicologa fa progressi fino al giorno in cui dice agli operatori: «Vorrei incontrare la ragazza a cui ho fatto torto per chiederle scusa».

Il tempo è maturo - concordano - per proporre al giudice, dopo oltre due anni, la chiusura anticipata della messa alla prova per il suo buon esito. Il Tribunale accoglie la proposta e nello stesso tempo l'educatrice di **Ciro** lo segnala per un premio in denaro messo a disposizione dalla giustizia minorile per i ragazzi particolarmente meritevoli. Con quei soldi **Ciro** vuole andare a Londra per imparare l'inglese, ma non prima di aver incontrato la ragazza a cui aveva fatto del male.

Il giorno tanto atteso arriva, ma la giovane all'ultimo momento ci ripensa e comunica la sua assenza che **Ciro** vive con un dispiacere sincero. L'indomani ha il volo per Londra dove vuole ricominciare una nuova vita, lascia agli operatori un biglietto per la ragazza, quando e se avrà voglia di leggerlo. È pronto per voltare pagine, senza dimenticare la sua storia.

# Officina degli incontri quando il dialogo aiuta a superare i conflitti

Il progetto della cooperativa DIKE in collaborazione con CSV Napoli

di **Giuliana Covella**

Ricostruire quel dialogo che, per forza di cose, si era interrotto tra due soggetti. Si prefigge di fare questo la giustizia riparativa, un modello che consiste nel considerare il reato principalmente in termini di danno alle persone, che sta attecchendo anche a Napoli e in Campania grazie al progetto "Officina degli Incontri" della cooperativa per la mediazione dei conflitti DIKE, che dal 1998 opera nel Comune di Milano e che è sbarcato anche nella nostra regione, in particolare in due istituti penitenziari, Poggioreale ed Aversa, in collaborazione con il CSV Napoli. Promosso dal dipartimento per la giustizia minorile e di comunità - ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna per la Campania, il progetto ha visto la realizzazione di 6 percorsi di giustizia riparativa a partire da casi segnalati dall'Autorità giudiziaria anche tramite gli uffici regionali UEPE e relativi a persone in messa alla prova e/o in misura alternativa.

## IL PROGETTO

Il primo passo è la segnalazione da parte del magistrato di sorveglianza. Segue un incontro "dedicato" in cui si lavora in un'ottica in cui i due protagonisti, chi ha commesso il reato e chi lo ha subito, si rincontrano. «Si cerca di far dialogare i due soggetti - spiega Federica Brunelli, socio fondatore della cooperativa presieduta da Laura Vaira - e in questo caso la giustizia ripartiva

si affianca, intrecciandosi, al metodo della rieducazione per chi sta in carcere, contribuendovi in una chiave di relazione con l'altro». Ai mediatori il compito di accogliere l'uno e l'altro "per la costruzione del consenso". In questa fase i mediatori dedicano particolare attenzione all'ascolto delle vittime mettendo loro a disposizione strumenti utili per affrontare la situazione di fragilità temporanea conseguente al reato, contribuendo alla ricostruzione della fiducia in se stessi e della propria autonomia. «Il successivo incontro - continua Federica - avviene alla presenza di tre mediatori. Ma a volta il "faccia a faccia" non basta, c'è anche chi preferisce scriversi». I colloqui individuali sono stati svolti con modalità da remoto attraverso procedure che garantissero la riservatezza.

Autori di reato e vittime, qualora non fossero stati nelle condizioni di connettersi autonomamente, sono stati accolti presso la sede del CSV Napoli in uno spazio adeguato e riservato. A seguito dei colloqui preliminari i mediatori hanno poi svolto una valutazione di fattibilità e individuato il programma di giustizia riparativa ritenuto più idoneo a ciascuno. Il progetto ha riguardato i detenuti "per lo più autori di reati caratterizzati da violenza, lesioni personali e tentato omicidio". Un ruolo importante lo ha avuto la comunità esterna. «La cosiddetta community group conferencing, un programma di giustizia riparativa a partecipazione allargata, inclusivo della comunità e del territorio. Una forma di mediazione "allarga-

---

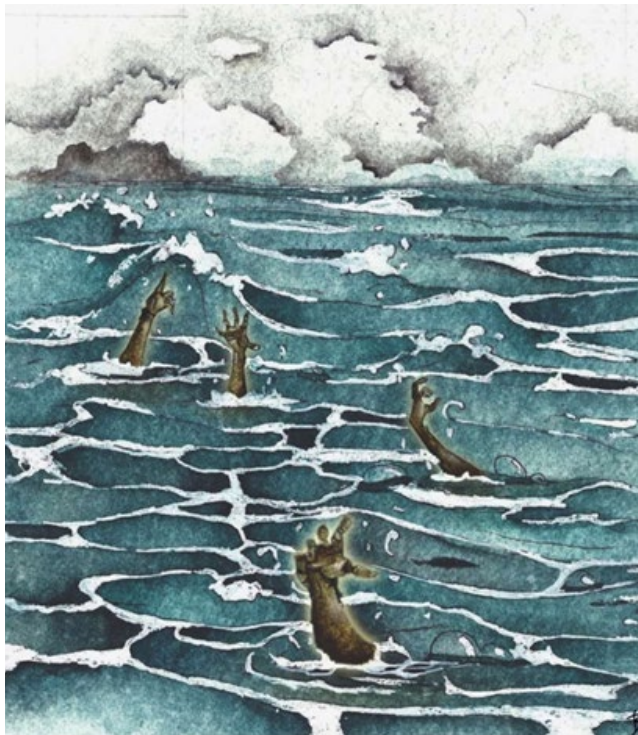
ta” in cui viene individuato un gruppo di autori di reato e persone del territorio che sono le voci di chi o il reato lo subisce o che vivono in un quartiere ad alto tasso criminale». E tutto ruota intorno all’obiettivo principale: cosa si può fare per riparare? «La comunità allora diventa più attiva. Può dire quali azioni intraprendere, quali pratiche sperimentare, sull’esempio di ciò che è stato fatto altrove». In questo percorso è stata valorizzata la competenza dei volontari del CSV, che sono stati di supporto per progettare con ogni autore di reato (sempre nel rispetto del principio di volontarietà) un’attività riparativa a visibilità collettiva, garantendone un adeguato accompagnamento.

## LA NORMATIVA

Lo scorso 23 settembre è stata approvata la legge numero 134/2021, denominata “delega al Governo per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”. Un passo importante per i soci della cooperativa DIKE: «Grazie all’impulso dato dal ministro Cartabia c’è una commissione, la Ceretti, che sta scrivendo una normativa in merito e che dovrebbe vedere la luce entro marzo. L’Italia fino ad oggi non ha avuto una legge sulla giustizia riparativa. Finalmente avremo una norma che la regolamerterà, perché ciò che manca sul territorio nazionale è l’omologazione delle buone pratiche».



# Nauaghia Naufragium



Filo spinato, mare in tempesta, pestaggi, sofferenze, violenza ed anche la morte. E' questo il portato emozionale dei migranti che scappano da guerra, fame e cambiamenti climatici e provano a raggiungere il paese d'occidente, in Europa e in Nord America. Il volume "Nauaghia Naufragium" - Nomi ed epifanie dal dolore dei migranti, è il tentativo di manifestare alcune forme di sofferenza e vessazione patite dai migranti del nostro tempo. Scritto da Rosario Diana per ETS Edizioni, il volume è un poema a drammaturgia libera che prova a rappresentare in prosa emozioni, parole chiave e sofferenze di chi è costretto ad attraversare i confini. Con le illustrazioni di Benedetta Tramontano, "Nauaghia Naufragium" si apre con un'introduzione dedicata alle "istruzioni per l'uso" che suggerisce modalità di "utilizzo" del materiale poetico e accenna alle ricerche di Diana, primo ricercatore presso la sede napoletana dell'Istituto per la storia del pensiero filosofico e scientifico moderno del Consiglio nazionale delle ricerche (Ispf-Cnr). Sviluppato in sedici "epifanie" collocate in due "stanze", il volume racconta attraverso la poesia eventi drammatici realmente accaduti, testimonianze e vissuti reali di chi arriva in un'Europa che pensa di poter governare il fenomeno epocale delle migrazioni con misure in gran parte oppostive e repressive.

# Il vangelo dell'esorcista sconosciuto



Nel 614 Cosroe, re di Persia, rade al suolo Gerusalemme e tutti gli edifici cristiani di Terra Santa che incontra durante il suo cammino, intenzionato a indebolire l'Impero Romano d'Oriente e a renderlo di fatto un territorio suo vassallo, ma quando giunge a Betlemme, sulla facciata della Basilica della Natività nota il bassorilievo di tre figure vestite con abiti persiani.

Sarà Basilio, un sacerdote cristiano, a spiegarli chi sono quelle figure e a fargli dono di un antico manoscritto, un Vangelo, redatto da Efraim figlio di Giuda l'Imbroglione, scacciato di daeva, colui che nei van-



# “Anche Dio ha un sogno” con Marotta&Cafiero

Esce, per Marotta&Cafiero, *Anche Dio ha un sogno* di Desmond Tutu, il libro dell'arcivescovo anglicano sudafricano e Premio Nobel per la Pace del 1984, scomparso lo scorso 26 dicembre.

Nove lettere ai figli di Dio, un volume tremendamente necessario, dove Dio è al fianco degli umiliati e degli oppressi.

Un testo dove la voce di Tutu è accompagnata dagli insegnamenti di Gandhi, Mandela, Luther King e Madre Teresa e dove l'autore ci invita a costruire un nuovo mondo perché «siamo gli agenti di cui Dio si serve per cambiare il mondo».

«Penso che si possa considerare Desmond Tutu davvero uno dei grandi profeti del secolo scorso» scrive Padre Alex Zanotelli

nella prefazione del testo. Confrontandosi quotidianamente con le potenze costituite, con i poteri dell'apartheid, poteri duri, spietati, razzisti, Tutu ha lentamente elaborato, sul campo, insieme a tanti altri in Sudafrica, quella che oggi chiamiamo la black theology, la teologia nera o meglio ancora la teologia della liberazione del Sudafrica. Un punto di riferimento per la teologia della liberazione del Sudafrica: non nata a tavolino, ma sul campo, nell'impegno per la liberazione, la liberazione di un popolo». scrive Zanotelli.

Desmond Tutu è stato insieme a Mandela protagonista della fine dell'apartheid in Sudafrica, coniato per il suo Paese l'espressione Rainbow Nation

(nazione arcobaleno). Il testo fa parte della collana “Le Zanzare”.



geli sinottici viene presentato come l'esorcista sconosciuto, capace di allontanare i demoni nominando Gesù, e che gli apostoli vorrebbero fermare, ma il Maestro la pensa diversamente. Un racconto che dal Lago di Tiberiade giunge fino ad Elam e nel cuore dell'Oriente. Un incontro tra culture e fedi, antiche e nuove, sul solco di colui che da Nazareth cambiò le sorti del mondo.

Il volume, edito grazie a Kindle Direct Publishing, è disponibile sulla piattaforma Amazon in versione cartacea, il testo in formato ebook sarà pronto entro la prossima primavera.

Un libro, scritto dal giornalista

Cristiano M.G. Faranna, che partendo dal consueto stragemma del manoscritto, riporta ai tempi di Gesù, soffermandosi su un personaggio secondario dei vangeli sinottici, e mediante la sua storia affronta temi quale la solitudine, la condivisione, i conflitti familiari e politici, e vuole mostrare che l'unica strada per l'incontro tra culture diverse resta quella del dialogo.

La storia di Efraim, creata a partire da quel piccolo antefatto dei vangeli, ci vuole mostrare la vita di un uomo che porta il messaggio di Gesù pur non essendo “investito”, autorizzato da una istituzione.

È molto attuale in quanto, in

una epoca segnata da dottrine politiche, e spesso anche religiose, che vogliono escludere l'altro, ci mostra invece che la verità spesso si incarna al di fuori degli schemi classici e proprio la storia che fa da cornice al manoscritto, ambientata in un secolo segnato dallo scontro tra due imperi, quello Sasanide e quello Bizantino, che con la scusa di affermare la supremazia del proprio Dio hanno provocato stragi di innocenti, ci dice che l'unica speranza per la pace è fondata sulla conoscenza della diversità dell'altro, l'unica strada che porta al dialogo.



## Proroga disposizioni di modifica della disciplina Iva Terzo settore

E' prorogata al 1.01.2024 l'entrata in vigore delle disposizioni recate dall'art. 5, cc. da 5-quater a 15-sexies D.L. 146/2021, che impongono agli enti che offrono beni e servizi ai propri soci, dietro il pagamento di corrispettivi specifici, aggiuntivi rispetto alle quote associative, nonché ai partiti politici per le operazioni effettuate in occasione di manifestazioni propagandistiche, l'osservanza degli obblighi Iva a decorrere dal 21.12.2021. Tali disposizioni intervengono sulla disciplina dell'Iva con una serie di modifiche miranti a ricomprendere tra le operazioni effettuate nell'esercizio di impresa, o considerate in ogni caso aventi natura commerciale, una serie di operazioni attualmente escluse, ovvero a rendere tali operazioni esenti ai fini dell'imposizione Iva.

La proroga riguarda anche l'art. 5, c. 15-quinquies D.L. 146/2021, il quale stabilisce che, in attesa della piena operatività delle disposizioni del titolo X del codice del terzo settore, le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale che hanno conseguito ricavi, ragguagliati ad anno, non superiori a 65.000 euro possono applicare, ai soli fini dell'Iva, il regime forfetario.

## Modelli di bilancio per le Onlus

Gli ETS il cui anno finanziario coincide con l'anno solare sono tenuti ad applicare i modelli di bilancio previsti dal D.M. 39/2020 a partire dal bilancio dell'esercizio 2021. In particolare, il bilancio relativo all'esercizio 2021 dovrà essere redatto secondo i modelli allegati al D.M. n. 39/2020 da parte degli ETS considerati nella loro accezione più generale, estesa quindi, in via transitoria, agli enti che, secondo quanto previsto dall'art. 101, c. 3 del Codice del terzo settore, soddisfano il requisito della qualificazione quali enti del Terzo settore attraverso l'iscrizione ad uno dei registri preesistenti: si tratta dei registri Onlus, Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale. Ne consegue l'applicabilità immediata dei modelli di bilancio anche alle Onlus, con le seguenti specifiche: nella più ampia voce "attività di interesse generale" troveranno posto, nel periodo transitorio, le attività istituzionali di cui all'art. 10 del D.Lgs. n. 460/1997; analogamente, la voce "attività diverse" (che per gli enti non assoggettati alla disciplina Onlus racchiude una nozione ben più ampia) dovrà intendersi come riferita alle attività connesse di cui all'art. 10, c. 5 del D.Lgs. n. 460/1997

*iscriviti*  
AL SERVIZIO  
**sms**  
ALERT



Compilando l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) potrai ricevere in tempo reale sul tuo cellulare gli aggiornamenti relativi alle principali iniziative e **attività promosse dal CSV Napoli**.

Il servizio è completamente gratuito, indipendentemente dal gestore di telefonia mobile, dal tipo di telefono utilizzato e dal numero di messaggi che ricevi, e può essere disattivato in qualsiasi momento inviando una mail all'indirizzo [documentazione@csvnapoli.it](mailto:documentazione@csvnapoli.it).



# COMUNICARE IL SOCIALE "si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



## "Comunicare il Sociale"

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

**Richiedere il servizio è facile e veloce:** basta compilare l'apposito form sul sito [www.csvnapoli.it](http://www.csvnapoli.it) indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE  
IL SOCIALE  
L. TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV   
Centro di Servizio per il Volontariato